

scuola in cui sto formando la mia istruzione è quella che darà all'Italia ministri, onorevoli ecc.

E' demoralizzante tutto questo: ma bisogna aver coraggio, vero? Tanto coraggio e tanta perennità... Vi prego, cari operai, combattete fino all'ultimo, fino alla vittoria!

Io ho trovato il coraggio di scrivere questa lettera solo immaginando che mio padre era tra voi a lotto: forse se ci fosse stato, giunto sotto la finestra della mia aula, mi avrebbe sorriso ed io sarei stata piena d'orgoglio. Ma, mentre gli operai sfilavano, in ogni caso grido ho visto perché avessero E' demoralizzante tutto questo che sono pacchi a godere e tanti a soffrire.

La società in cui viviamo è sbalciata, è bucatata dalle fondamenta ed è compito dei comunisti, comunque di tutti gli operai riportarla ai suoi sani principi. Non è assurda retorica la mia, se lo assicuro: sento davvero quel che dico, anche se forse mi lascio, a volte, guidare dalla mia immaturità.

Scusa, cara Unità, per la mia lettera sconclusionata. Non importa che tu la pubblichi, purché io abbia la certezza che qualcuno mi abbia scritto una lettera. Se la pubblichi, non metterla in mio nome: forse è vigliaccheria, la mia, ma proprio non posso: vivo in un ambiente carico di stolti pregiudizi e se mia madre leghesse il mio nome sull'Unità non sarebbe offesa a morte. Non perché io non sia comunista, ma perché ha paura che me ne possano venire danni: lei ha visto troppe difficoltà, dice di conoscere la vita e di sapere quanto valgono le imparenze. Non è una militante, è solo un'iscritta, e questo perché ha dovuto soffrire molto per portare avanti la famiglia. Ma io, te lo assicuro, quando sarò libera delle mie azioni, non lavorerò di nascosto come una colpevole, perché sono fermamente convinta della giustizia della causa dei lavoratori. Grazie.

(Segue la firma)

Sei casi di poliomielite fra bimbi di Vigevano

VIGEVANO, 18. — Sei casi di poliomielite si sono manifestati nel mese scorso fra i bambini di Vigevano. Tutti i casi sono stati segnalati all'ufficio sanitario del Comune, dott. Comaschi. Non sono state indicate le cause, che si presume siano di natura infettiva, e che soprattutto fuori dell'agricoltura devono essere

Vigorous attacco delle sinistre al Senato

Sereni contrappongono al piano verde d.c. le linee di una riforma agraria generale

Quattro fatti fondamentali nei quali si manifesta la crisi agraria - I problemi della cooperazione e degli investimenti del credito e della lotta ai monopoli - Gli altri interventi

L'opposizione ha sviluppato ieri al Senato l'attacco alla politica agraria del governo, contrapponendo nettamente al «Piano verde», in cui essa si esprime, una politica di sviluppo democratico dell'agricoltura, fondata — come ha affermato il compagno SERENI, nelle conclusioni del suo discorso — su investimenti pubblici ben più massicci, sull'associazionismo libero e democratico dei contadini in cooperative e consorzi, su profonde riforme delle strutture agrarie (di cui, particolarmente urgenti devono considerarsi il superamento dell'istituto mezzadria e la rottura del latifondo contadino del Mezzogiorno), su una riforma del campo del credito, su una politica di controllo democratico dei monopoli.

Il compagno Sereni, che ha parlato nella seduta pomeridiana, ha innanzitutto indicato i quattro fondamentali «fatti», nei quali si manifesta la crisi agraria, oggi in Italia: 1) l'attuale e crescente divario nella produttività e nei rendimenti tra agricoltura e Industria, e — nel senso stesso della agricoltura — tra un ristretto gruppo di grandi aziende capitalistiche e la massa delle aziende agricole e soprattutto delle aziende contadine; 2) la diminuzione relativa del reddito agrario rispetto al reddito nazionale; 3) il crescente divario nel livello e nei ritmi di sviluppo nell'agricoltura fra Nord e Centro-Sud; 4) il massiccio esodo dalle campagne.

Ma se su questi «fatti» tutti dobbiamo essere d'accordo, le divergenze nascono quando si passa a parlare dei rimedi. Non è accettabile, infatti, secondo noi — ha proseguito Sereni — l'affermazione che pure si sente fare da alcuni critici del «Piano verde», secondo cui qualunque provvedimento, in quanto finanzia l'agricoltura — questa «grande ammalata» — è senz'altro buono e pertanto è da approvare al più presto.

Dietro questa giustificazione e dietro questa fretta vi è senz'altro un calcolo di speculazione politica della D.C. Ma non vi è questo. Vi è anche l'errore di considerare l'agricoltura come una entità globale, senza vederne le diverse forze in essa operanti e lo scontro di interessi fra esse. Vi è l'errore di considerare il travaglio attuale come conseguenza soltanto di fatti interni all'agricoltura, mentre è certo, invece, che soprattutto fuori dell'agricoltura devono essere

identificate le forze responsabili della crisi agraria. «Seni», ha quindi rilevato che alla base della profonda diversità di rendimento fra agricoltura e industria è la esistenza della rendita fondiaria, cioè l'attuale regime della proprietà terriera, che sottrae, intanto, centinaia di miliardi alla possibilità di investimenti produttivi e sottrae le aziende agricole a dimensioni non più corrispondenti alle esigenze tecniche moderne.

A sua volta, questo diverso rendimento ha provocato una crescente subordinazione dell'agricoltura al «comando» del monopolio, che attraverso il controllo del mercato, in ogni fase operano ormai un vero e proprio scacco al pari degli operatori agricoli. Di questa rapina, i proprietari terrieri e gli agrari vengono poi compensati attraverso gli investimenti pubblici, come si è fatto nel passato con il finanziamento per le bonifiche e con il fondo di rotazione e con il «Piano verde».

«Voi dite che con il «Piano verde» verrà dato parecchio ai contadini. Ma ciò non significa niente, perché confonde la vera e propria contadinatura con la piccola e media azienda agricola. D'altra parte, certamente qualcosa bisogna dare ai coltivatori diretti e ciò non soltanto per motivi politici, ma anche per ragioni economiche, perché anche la vostra politica, che punta oggi sulla grande azienda capitalistica, per realizzare un aumento della produttività ha bisogno di una certa fascia di protezione, rappresentata da aziende contadine rigidamente inquadrato nel sistema dominato dai monopoli.

«I quattro fatti fondamentali della crisi agraria», ha detto il compagno Sereni, «sono: 1) l'attuale e crescente divario nella produttività e nei rendimenti tra agricoltura e Industria, e — nel senso stesso della agricoltura — tra un ristretto gruppo di grandi aziende capitalistiche e la massa delle aziende agricole e soprattutto delle aziende contadine; 2) la diminuzione relativa del reddito agrario rispetto al reddito nazionale; 3) il crescente divario nel livello e nei ritmi di sviluppo nell'agricoltura fra Nord e Centro-Sud; 4) il massiccio esodo dalle campagne.

Ma se su questi «fatti» tutti dobbiamo essere d'accordo, le divergenze nascono quando si passa a parlare dei rimedi. Non è accettabile, infatti, secondo noi — ha proseguito Sereni — l'affermazione che pure si sente fare da alcuni critici del «Piano verde», secondo cui qualunque provvedimento, in quanto finanzia l'agricoltura — questa «grande ammalata» — è senz'altro buono e pertanto è da approvare al più presto.

Dietro questa giustificazione e dietro questa fretta vi è senz'altro un calcolo di speculazione politica della D.C. Ma non vi è questo. Vi è anche l'errore di considerare l'agricoltura come una entità globale, senza vederne le diverse forze in essa operanti e lo scontro di interessi fra esse. Vi è l'errore di considerare il travaglio attuale come conseguenza soltanto di fatti interni all'agricoltura, mentre è certo, invece, che soprattutto fuori dell'agricoltura devono essere

identificate le forze responsabili della crisi agraria. «Seni», ha quindi rilevato che alla base della profonda diversità di rendimento fra agricoltura e industria è la esistenza della rendita fondiaria, cioè l'attuale regime della proprietà terriera, che sottrae, intanto, centinaia di miliardi alla possibilità di investimenti produttivi e sottrae le aziende agricole a dimensioni non più corrispondenti alle esigenze tecniche moderne.

A sua volta, questo diverso rendimento ha provocato una crescente subordinazione dell'agricoltura al «comando» del monopolio, che attraverso il controllo del mercato, in ogni fase operano ormai un vero e proprio scacco al pari degli operatori agricoli. Di questa rapina, i proprietari terrieri e gli agrari vengono poi compensati attraverso gli investimenti pubblici, come si è fatto nel passato con il finanziamento per le bonifiche e con il fondo di rotazione e con il «Piano verde».

«Voi dite che con il «Piano verde» verrà dato parecchio ai contadini. Ma ciò non significa niente, perché confonde la vera e propria contadinatura con la piccola e media azienda agricola. D'altra parte, certamente qualcosa bisogna dare ai coltivatori diretti e ciò non soltanto per motivi politici, ma anche per ragioni economiche, perché anche la vostra politica, che punta oggi sulla grande azienda capitalistica, per realizzare un aumento della produttività ha bisogno di una certa fascia di protezione, rappresentata da aziende contadine rigidamente inquadrato nel sistema dominato dai monopoli.

«I quattro fatti fondamentali della crisi agraria», ha detto il compagno Sereni, «sono: 1) l'attuale e crescente divario nella produttività e nei rendimenti tra agricoltura e Industria, e — nel senso stesso della agricoltura — tra un ristretto gruppo di grandi aziende capitalistiche e la massa delle aziende agricole e soprattutto delle aziende contadine; 2) la diminuzione relativa del reddito agrario rispetto al reddito nazionale; 3) il crescente divario nel livello e nei ritmi di sviluppo nell'agricoltura fra Nord e Centro-Sud; 4) il massiccio esodo dalle campagne.

Ma se su questi «fatti» tutti dobbiamo essere d'accordo, le divergenze nascono quando si passa a parlare dei rimedi. Non è accettabile, infatti, secondo noi — ha proseguito Sereni — l'affermazione che pure si sente fare da alcuni critici del «Piano verde», secondo cui qualunque provvedimento, in quanto finanzia l'agricoltura — questa «grande ammalata» — è senz'altro buono e pertanto è da approvare al più presto.

Dietro questa giustificazione e dietro questa fretta vi è senz'altro un calcolo di speculazione politica della D.C. Ma non vi è questo. Vi è anche l'errore di considerare l'agricoltura come una entità globale, senza vederne le diverse forze in essa operanti e lo scontro di interessi fra esse. Vi è l'errore di considerare il travaglio attuale come conseguenza soltanto di fatti interni all'agricoltura, mentre è certo, invece, che soprattutto fuori dell'agricoltura devono essere

Constatazione della paralisi delle «convergenze»

Saragat confessa «segni di deterioramento»

Un colloquio del leader del PSDI con Moro - Dichiarazioni positive di Nenni sulla elezione di Milazzo

Il colpo di scena di Palermo è stato ieri, ovviamente, l'evento sul quale si è concentrato l'interesse degli ambienti politici, colti di sorpresa dalla elezione di Milazzo alla presidenza del governo siciliano. Gli sviluppi imprevisti della crisi siciliana hanno accentuato, innanzitutto, lo stato di disagio in seno alla Democrazia cristiana, aggravando il profondo dissenso fra la segreteria del partito e i dirigenti locali della DC, che già era esplosa nella drammatica riunione del Parlamento siciliano, e mettendo in movimento le correnti interne, che si accusano reciprocamente di fallimento di Palermo. Salizzoni sarà ora inviato in Sicilia per cercare una via di accordo con D'Angelo e Di Napoli sulle possibili mosse da fare per risalire la corrente, ma è indubbio che la DC si trova ora sulla difensiva, visto che l'iniziativa è passata in altre mani.

Gli sviluppi siciliani sono stati esaminati ieri mattina anche dai socialisti, in una riunione, presieduta da Nenni, alla quale hanno partecipato De Martino, Lombardi, De Pascalis e Brodolini. Secondo una fonte di agenzia «gli intervenuti hanno concordato sull'opportunità che il PSI si adoperi per favorire l'elezione di una giunta DC-USCS con un programma autonomista democratico chiuso a destra».

Tale orientamento corrisponde a quello implicitamente enunciato ieri a Palermo in un comunicato del gruppo parlamentare dell'USCS. Nenni, dopo a riunione ha dichiarato ai giornalisti che «si assiste al ritorno di Milazzo ma non del mazzimazo» ed ha aggiunto che i socialisti hanno votato per Milazzo per due ragioni: «Primo, sottrarre la crisi a Roma, dove partivano i ricatti dei liberali, e l'azione possibile in Sicilia proprio dell'Assemblea regionale siciliana; secondo, dare luogo a un dibattito pubblico, in cui ogni gruppo dell'Assemblea assume le proprie responsabilità rispetto a quella che noi socialisti riteniamo l'unica soluzione possibile in Sicilia: cioè una maggioranza di centro-sinistra su un programma di profondo rinnovamento della vita democratica e delle strutture economiche».

Per quanto riguarda la Sicilia, rimane infine da segnalare una dichiarazione del repubblicano De Vita secondo il quale sarebbe venuto il momento di sciogliere l'Assemblea siciliana «dato che essa non riesce ad esprimere un governo»: pretesa davvero assurda, proprio quando, dopo 77 giorni di crisi, l'ARS è riuscita ad eleggere il presidente della Giunta.

TRAVAGLIO DELLE CONVERGENZE Gli avvenimenti siciliani non costituiscono certo un corroborante per lo «convergenze», che, per altri versi, danno tanti segni evidenti di malessere. Lo ha ammesso ieri lo stesso Saragat (il quale passa dal più profondo ottimismo al più dichiarato pessimismo nel giro di poche ore) dopo aver avuto un lungo colloquio con Moro: «Non abbiamo ravvisato nella situazione — ha detto Saragat — elementi nuovi, abbiamo tuttavia individuato dei leggeri sintomi di deterioramento che siamo attentamente seguiti. Siamo d'accordo con Moro che è necessaria una sempre più intensa attività sociale del governo». Lo stesso Moro, del resto, nel suo discorso al «Convegno sul comune rurale» ha manifestato segni evidenti di preoccupazione quando ha affermato che l'autorizzazione a procedere perché Donat-Cattin avesse la possibilità di dar prova delle sue accuse.

I democristiani Dante e Russo-Spena, ambedue della destra dc, e l'intero gruppo dirigente del partito devono avere tenuto all'ultimo momento che un giudizio pubblico in cui Donat-Cattin si fosse presentato con le prove del voto dei franchi tiratori portasse a un pufatorio, e così hanno fatto mangiare a Dante la sua relazione scritta approvata all'unanimità dalla giunta per le autorizzazioni a procedere, adducendo il pretesto del fatto intere e dichiarando di voler tentare quella composizione cui non si è giunti in quasi due anni di lavoro.

La D.C. timorosa di un processo, rinvia l'autorizzazione a procedere provvisoria proposta dal relatore democristiano Donat-Cattin, che ha chiesto, oralmente, il differimento del voto per l'autorizzazione a procedere dopo avere elaborato e sottoscritto la relazione della giunta. Si chiedeva all'unanimità che la Camera desse invece questa autorizzazione.

A sostegno della tesi del relatore, ha parlato l'onorevole Russo-Spena, membro del direttivo del gruppo dc. L'on. Dante aveva scritto nella sua relazione che in seguito a quell'avvenimento (Donat-Cattin disse da-

l'opportunità che il PSI si adoperi per favorire l'elezione di una giunta DC-USCS con un programma autonomista democratico chiuso a destra».

Tale orientamento corrisponde a quello implicitamente enunciato ieri a Palermo in un comunicato del gruppo parlamentare dell'USCS. Nenni, dopo a riunione ha dichiarato ai giornalisti che «si assiste al ritorno di Milazzo ma non del mazzimazo» ed ha aggiunto che i socialisti hanno votato per Milazzo per due ragioni: «Primo, sottrarre la crisi a Roma, dove partivano i ricatti dei liberali, e l'azione possibile in Sicilia proprio dell'Assemblea regionale siciliana; secondo, dare luogo a un dibattito pubblico, in cui ogni gruppo dell'Assemblea assume le proprie responsabilità rispetto a quella che noi socialisti riteniamo l'unica soluzione possibile in Sicilia: cioè una maggioranza di centro-sinistra su un programma di profondo rinnovamento della vita democratica e delle strutture economiche».

Per quanto riguarda la Sicilia, rimane infine da segnalare una dichiarazione del repubblicano De Vita secondo il quale sarebbe venuto il momento di sciogliere l'Assemblea siciliana «dato che essa non riesce ad esprimere un governo»: pretesa davvero assurda, proprio quando, dopo 77 giorni di crisi, l'ARS è riuscita ad eleggere il presidente della Giunta.

I democristiani Dante e Russo-Spena, ambedue della destra dc, e l'intero gruppo dirigente del partito devono avere tenuto all'ultimo momento che un giudizio pubblico in cui Donat-Cattin si fosse presentato con le prove del voto dei franchi tiratori portasse a un pufatorio, e così hanno fatto mangiare a Dante la sua relazione scritta approvata all'unanimità dalla giunta per le autorizzazioni a procedere, adducendo il pretesto del fatto intere e dichiarando di voler tentare quella composizione cui non si è giunti in quasi due anni di lavoro.

Per «Italia '61»

Kennedy junior è giunto a Milano



MILANO. — E' giunto alla Malpensa proveniente dall'USA il fratello del presidente Kennedy, Edward, accompagnato dalla moglie Joan, il fratello del presidente americano rappresenta la «Casa Bianca» in occasione delle celebrazioni dell'Unità d'Italia.

Sospeso lo sciopero dei tranvieri a Napoli

NAPOLI, 18. — I tranvieri napoletani hanno dato vita oggi ad un'altra giornata di lotta con uno sciopero combattivissimo, protrattosi fino a mezzanotte, che ha nuovamente paralizzato il servizio dei trasporti pubblici cittadini. A mezzanotte, nel corso di una affollatissima assemblea, i lavoratori hanno deciso di sospendere lo sciopero in attesa delle conclusioni della commissione di inchiesta, che dovranno essere presentate al Consiglio comunale convocato per lunedì prossimo. Se queste conclusioni non saranno ritenute accettabili dai lavoratori, la sospensione del lavoro sarà ripresa.

Nelle ultime ore di stamane, quando cioè i lavoratori avevano potuto discutere a fondo i termini dell'accordo intervenuto nella notte di ieri per la trasformazione dell'azienda tranviaria cittadina, il servizio filoviario era stato di nuovo bloccato. La decisione di continuare lo sciopero, presa inizialmente, scaturiva dalla considerazione che l'accordo che prevede l'accoglimento delle rivendicazioni essenziali dei lavoratori, non è sostenuto, allo stato dei fatti, da alcuna garanzia che l'amministrazione Laura intendesse rispettarlo. I lavoratori rilevavano, anzi, che alcune delle decisioni già adottate dalla Giunta Laura erano in netto contrasto con lo spirito e con la lettera di molte rivendicazioni.

Infine, i tranvieri intendevano mettere in chiaro la questione della sostituzione del filobus Laura. Infatti, l'altra notte ha accettato la richiesta di sostituire il filobus con 60 autobus che entreranno in funzione sabato. Ma poi è trapelata la notizia che Laura intendeva creare un altro carrozzone, affidando a una ditta privata la gestione del servizio filoviario in città. Di qui la giustificata indignazione dei lavoratori.

Il tesseramento al PCI ha raggiunto il 92,5%

Alla data del 16 maggio il tesseramento al Partito Comunista ha raggiunto il 92,5%. I dati sono i seguenti: le Federazioni di AOSTA-BERGAMO, C.R.E.M.A., CREMONA, LECCO, MONZA, VARESE, TRIESTE, PAVIA, RAVENNA, 100,0. LA PRATO, ANCONA, Altre 34 Federazioni hanno superato il 95% sempre rispetto agli iscritti dello scorso anno. I nuovi iscritti sono 110.713.

Table with 2 columns: City and Percentage. Lists cities like Asti, Asolo, Bergamo, etc. and their respective percentages.

Il principio imposto dalla DC alla Camera

Assicurazione volontaria per le donne casalinghe

La Commissione Lavoro della Camera ha maggioranza, con l'opposizione dei deputati comunisti e socialisti, ha approvato nella seduta di ieri il principio che l'assicurazione per la pensione deve essere, anche dove avere carattere volontario e non obbligatorio, la sede della discussione sulle diverse proposte di legge (tra cui una del «senior») è stata una seconda nota di emendamento, che però agguanta che se il governo avrà approvato il disegno di legge (sull'assicurazione delle donne casalinghe) non soltanto a rinviare il diritto delle donne casalinghe alla pensione, ma addirittura ogni forma di assicurazione.

La battaglia intrapresa, andrà detto che non è possibile sostenere la obbligatorieta della assicurazione, proporzionata invece dalla proposta di legge della sinistra. Butte, sostenitori tecnico e finanziario, non hanno però agguantato ancora a dare una forma di assicurazione, quella volontaria, capace di assicurare comunque con le pensioni alle donne di casa.

Retriva, nel senso di assoluto, la posizione dei deputati comunisti e socialisti, che non hanno ancora approvato il disegno di legge (sull'assicurazione delle donne casalinghe) non soltanto a rinviare il diritto delle donne casalinghe alla pensione, ma addirittura ogni forma di assicurazione.

Per il congresso d.c. di Firenze

Alla Camera la querela Donat Cattin-De Martino

La D.C. timorosa di un processo, rinvia l'autorizzazione a procedere provvisoria proposta dal relatore democristiano Donat-Cattin, che ha chiesto, oralmente, il differimento del voto per l'autorizzazione a procedere dopo avere elaborato e sottoscritto la relazione della giunta. Si chiedeva all'unanimità che la Camera desse invece questa autorizzazione.

A sostegno della tesi del relatore, ha parlato l'onorevole Russo-Spena, membro del direttivo del gruppo dc. L'on. Dante aveva scritto nella sua relazione che in seguito a quell'avvenimento (Donat-Cattin disse da-

l'opportunità che il PSI si adoperi per favorire l'elezione di una giunta DC-USCS con un programma autonomista democratico chiuso a destra».

Tale orientamento corrisponde a quello implicitamente enunciato ieri a Palermo in un comunicato del gruppo parlamentare dell'USCS. Nenni, dopo a riunione ha dichiarato ai giornalisti che «si assiste al ritorno di Milazzo ma non del mazzimazo» ed ha aggiunto che i socialisti hanno votato per Milazzo per due ragioni: «Primo, sottrarre la crisi a Roma, dove partivano i ricatti dei liberali, e l'azione possibile in Sicilia proprio dell'Assemblea regionale siciliana; secondo, dare luogo a un dibattito pubblico, in cui ogni gruppo dell'Assemblea assume le proprie responsabilità rispetto a quella che noi socialisti riteniamo l'unica soluzione possibile in Sicilia: cioè una maggioranza di centro-sinistra su un programma di profondo rinnovamento della vita democratica e delle strutture economiche».

Per quanto riguarda la Sicilia, rimane infine da segnalare una dichiarazione del repubblicano De Vita secondo il quale sarebbe venuto il momento di sciogliere l'Assemblea siciliana «dato che essa non riesce ad esprimere un governo»: pretesa davvero assurda, proprio quando, dopo 77 giorni di crisi, l'ARS è riuscita ad eleggere il presidente della Giunta.

A Modena dopo la denuncia presentata dal PCI

Iniziata l'inchiesta sui falsi di Scelba

Il Consiglio della Resistenza ha denunciato al magistrato i provocatori missini — Domenica la grande manifestazione antifascista

MODENA, 18. — Nella mattinata di domenica l'onorevole Umberto Zuriani, membro del Consiglio provinciale federativo della Resistenza, presenterà alla Procura della Repubblica del tribunale di Modena una denuncia contro gli organizzatori della provocazione fascista di giovedì scorso. La decisione di procedere anche in sede legale nei confronti dei responsabili della provocazione fascista alla quale è andato lo scacco di una intera popolazione, è stata assunta in serata dall'esecutivo del Consiglio federativo, a conclusione dell'esame delle risultanze di una indagine svolta dagli investigatori di Latorina. A quanto è dato sapere, sarà fornita alla magistratura, assieme alla denuncia, una vasta documentazione per prorare l'esistenza dei reali sulla base dei quali viene richiesto il procedimento penale. Verrà così richiamata l'attenzione della magistratura sul manifesto della Federazione modenese del MSI che pronunciava una «grande adunata giovanile di maggio» e la volontà di opporre «con fredde determinazione alla dilagante infezione socialcomunista l'azione chirurgica e risanatrice della mobilitazione generale» sulle testimonianze di numerosi cittadini circa il comportamento mantenuto dai gruppetti di nostalgici intervenuti alla triste adunata del cinema Arena e sull'unanime condanna da questa suscitata.

Indicando nel manifesto del MSI la esaltazione della sopraffazione della libertà garantita dalla Costituzione, rilevando che i protagonisti dell'adunata hanno compiuto un'opera di denigrazione dei valori della Resistenza e di svalutazione di uomini e

Petizione di 200.000 emiliani

Togliere alla P.S. le armi da guerra

Una petizione sottoscritta da 200 mila cittadini emiliani, con la quale si chiede di non dare di armi da guerra la polizia è stata presentata ieri al Senato ed alla Camera. La petizione è stata consegnata ai due rami del Parlamento da una delegazione della UPI di Reggio Emilia. Ravenna e Bologna composta dalla madre di Francho Ovidio e dalla vedova Tomelli e fu firmata da numerosi cittadini della nostra tragica giornata di lutto a Reggio Emilia dalla signora Emma Cusari sorella di due caduti partigiani, dalla partigiana Andraghetti e dalla vedova Taroni, il cui marito cadde nella lotta di Liberazione nazionale.

La delegazione è stata ricevuta dal presidente del Senato, Merzagora, che ha manifestato larga comprensione alla richiesta della delegazione, ed ha preso in consegna la petizione. Inoltre, la delegazione è stata ricevuta dal presidente della Camera, on. Riccio, il quale si è impegnato a porre entro breve periodo di tempo in discussione il progetto di legge relativo all'oggetto della petizione stessa.